

Unioni Civili e Patti di civile Convivenza

Il disegno di legge Cirinnà sulle unioni civili giovedì 25 febbraio è stata approvato in Senato, con il voto di fiducia.

La feroce polemica per contrastarlo delle forze reazionarie in rigurgiti clerical-fascisti, è restata isolata.

La legge è passata stralciando in vergognosi balletti di giochi politici, l'adozione del figlio/a del partner biologico (quella che i tribunali dei minori già riconoscono). Non è stata una grande conquista in termini di uguaglianza di diritti umani, prima ancora che civili. Ma è passata la cittadinanza della normalità di essere gay, la normalità delle coppie gay.



di **Maria Gigliola Toniollo** *Nuovi Diritti - Cgil Nazionale*

Onerose citazioni e magniloquenti rimandi storico-biblici, oltre che scempiaggini immani e vere e proprie menzogne dai soliti noti, hanno assillato fin dalle sue origini l'estenuante dibattito parlamentare sulle Unioni Civili: si è parlato di Adriano e di Antinoo, di Livio, di Aldo Moro, di Barack Obama, di Roberto Benigni, di Lorenzo Da Ponte... si è spaziato dal Levitico a San Paolo, con i più scontati riferimenti a Santi Padri del passato remoto e prossimo e a porporati vari, si è puntato il dito sulla gravidanza per altri, che non è mai stata nel DDL in questione, contro la "devastante" educazione al "gender" che non era nel DDL, ma neanche si sa di preciso che cosa sia. Assolutamente desolante il livello di analfabetismo culturale, storico e soprattutto umano di troppi parlamentari e di altrettanti addetti ai lavori. Ma soprattutto si è offeso, denigrato con violenza e in grande malafede, perché all'ignoranza c'è sempre modo di rimediare, anzi c'è il dovere di rimediare, soprattutto per chi sta seduto in un parlamento.

Trent'anni di arretratezza

Nel 1986 Ersilia Salvato, senatrice napoletana di grande valore, depositò il primo storico disegno di legge nostrano in materia di convivenze di fatto. Da allora sono passati trent'anni e in ogni legislatura sono state formulate, sottoscritte, depositate e presentate in decine di conferenze stampa tante altre proposte di legge sulle coppie di fatto, sulle unioni civili, sulle unioni omo-affettive, sul matrimonio tra persone dello stesso sesso. Si sono copiati dalla Francia i Pacts, si sono inventati i Dico, persino i Didorè anche se sin dall'inizio era evidente che l'unica strada per garantire l'ugua-

glianza non avrebbe potuto che essere il riconoscimento del matrimonio egualitario e tuttavia anche i nostri politici più libertari sono giunti troppo lentamente e troppo tardi a una esitante maturazione: trenta anni almeno, in cui lesbiche, gay e trans italiani hanno continuato a dover vivere nell'ombra... mentre il nostro Paese sprofondava sempre più in un'afona arretratezza.

Mentre in Europa, Stati uniti... E non solo...

La Danimarca aveva emanato nel 1989 la prima legge al mondo sulle unioni civili e via via quattordici Paesi europei avevano in seguito esteso il contratto matrimoniale alle coppie di persone dello stesso sesso, così come gli Stati Uniti, alcuni grandi paesi cattolici del Sudamerica, il Canada, il Sudafrica, la Nuova Zelanda e altri ancora. La Germania, insieme ad alcuni Stati dell'Europa orientale, aveva adottato il vecchio istituto delle unioni civili e, ai giorni nostri, solo Bulgaria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia e Italia restano i Paesi dell'Unione Europea in cui i diritti delle coppie di persone dello stesso sesso, dei loro figli e delle loro figlie, sono totalmente ignorati dalla legislazione, anche se è rischioso compilare liste, date le continue novità che ci raggiungono in proposito da tutto il mondo ora per ora.

In Italia arriva una Legge - compromesso

I moniti della Corte Costituzionale (138/2010 e 170/2014), della Corte di Cassazione (23725, 16 Settembre 2008), della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (21 Luglio 2015, CEDU, Sez. IV) rivolti al nostro legislatore, in vista di promuovere un adeguamento del Paese agli standard internazionali nel riconoscimento dei diritti delle coppie dello stesso sesso, soprattutto l'at-

tivismo costante, acceso, consapevole del mondo civile, hanno fatto sì che infine il Parlamento italiano sia arrivato a un appuntamento con la storia e con le persone, anche se purtroppo solo con una scelta pavida e inutilmente prudente: non il matrimonio, ma un istituto parziale assai diverso, le Unioni Civili e i Patti di Civile Convivenza, non l'adozione legittimante, non l'uguaglianza. Non una piena genitorialità, quindi, ma un'altra strada in grado di dare solo qualche flebile risposta a tante sacrosante sollecitazioni: "concedere", ma senza urtare troppo le gerarchie vaticane che il nostro Parlamento ritiene voler obbedire a tutti i costi e senza incorrere magari in norme discriminatorie destinate a cadere sotto i colpi delle corti europee. Un piccolo e timido passo avanti a cui gay, lesbiche e trans e soprattutto le famiglie omogenitoriali non possono dire "no". Questo era certo il modesto intento, ma nessuna modestia è stata evidentemente in grado di controbattere al calcolo acquiescente di certi nostri parlamentari obbedienti non allo Stato al quale hanno giurato fedeltà, ma ad altri interessi personificati in particolar modo dalle Gerarchie Vaticane.

Stepchild adoption e maternità surrogata

Sul tanto paventato e chiacchierato articolo cinque, che avrebbe esteso alle parti delle unioni civili la possibilità di adozione del figlio del *partner* già prevista nel nostro ordinamento per i coniugi, va rilevato che non esisteva alcuna modifica della legge 40 del 2004 al fine di rendere possibile in Italia l'accesso alla gestazione per altri. La maternità surrogata è un nodo complesso e delicato, un tema che divide gli Stati che lo affrontano in modo diverso, chi vietando, chi regolamentando, chi ignorando, un argomento delicatissimo che ha diviso in più occasioni il parlamento europeo, che spacca il movimento femminista internazionale e quello italiano, nonostante un naturale, unanime giudizio negativo sulle situazioni di sfruttamento e di illegalità. Il tema della maternità surrogata riguarda per il 95 per cento coppie di persone di sesso diverso e, sino ad oggi, aveva visto sopite ansie, preoccupazioni e rimostranze, non era incluso fra gli articoli del DDL 2081, ma è stato strumentalizzato dalle diverse ciarlatanerie per ostacolare e boicottare la discussione della nuova legge. Durante il dibattito in aula sul DDL Unioni Civili, per esempio, più volte il Senatore Lo Giudice è stato vilmente e violentemente attaccato e offeso per la sua situazione familiare di felice con-padre, da parte dei soliti inqualificabili Giovanardi e Gasparri, noti per la loro arida, morbosa puntigliosità, ma anche da altri e altre.

No allo sfruttamento

Chi evoca nel contesto della genitorialità gay lo sfruttamento di donne dei Paesi poveri, spinte dalla miseria, spesso non consapevoli, in mano a *racket* o ai loro stessi mariti, ad atti che non vorrebbero mai compiere, come la prostituzione o la maternità surrogata, pone l'accento su un fenomeno reale su cui l'opinione pubblica internazionale è unanime a condannare e sul quale si dovrebbe alzare il livello di attenzione; ma mente vilmente e sapendo di mentire in aula quando legava questa pratica alle coppie di gay o di lesbiche, che sono categoricamente escluse dalle leggi di quegli stessi Stati. Nessuna coppia di uomini o di donne ha accesso infatti a questa pratica in India o in Thailandia, in Russia o Ucraina.

Le coppie gay italiane vanno in California dove la gestazione per altri è possibile perché così ha stabilito la Corte Suprema di quello Stato, con giudici estremamente attenti alla indisponibile tutela dei diritti della donna, o in Canada. In questi Paesi la pratica è regolata da protocolli assolutamente responsabili a tutela della libertà delle donne inclusa l'assenza di un loro stringente

bisogno economico. Le così dette "portatrici" hanno in seguito con i bambini e con le bambine che contribuiscono a far venire al mondo legami di lunga durata e magari un ruolo nella loro vita, consentendo trasparenza delle origini, compresa quella genetica. Per le coppie di lesbiche la situazione è comprensibilmente assai più semplice e immediata, anche se si risolve ancora con la partecipazione al turismo procreativo.

I figli sono tutti uguali, ma la discriminazione è stata resuscitata

Nel 2014 l'Italia ha definitivamente archiviato la distinzione fra figli naturali e figli legittimi fra i figli nati all'interno di un matrimonio e figli nati fuori dal matrimonio, considerati illegittimi, quindi con minori diritti.

La logica di quella volgare distinzione si fondava su un giudizio etico negativo, nell'intento di disincentivare i rapporti sessuali extra matrimoniali, intervenendo sui diritti dei bambini e stigmatizzandoli socialmente come diseguali fra loro. Ai giorni nostri è sentire comune, della politica come delle corti, che qualunque valutazione sulle scelte degli adulti e sulle modalità in cui un bambino o una bambina siano stati generati non possano impedire il diritto al riconoscimento giuridico dei legami con i genitori. E tuttavia approvando un dispositivo con lo stralcio dell'adozione del figlio del *partner* il senato è riuscito nella dolorosa impresa di resuscitare una situazione di discriminazione e di disparità per i figli e le figlie. Ai diritti dei bambini e delle bambine si pongono infatti limitazioni non giustificabili, questa volta non a causa della loro origine, ma del tipo di famiglia in cui nascono e crescono, anzi, in relazione all'orientamento sessuale o all'identità di genere dei genitori, negando la possibilità di un rapporto pieno e stabile con loro.

L'adozione co-parentale o *stepchild adoption* è prevista nel nostro ordinamento da trent'anni per le coppie eterosessuali e da un paio di anni si andava affermando un indirizzo in giurisprudenza che la ammetterebbe anche per le coppie di persone dello stesso sesso con gli stessi presupposti, una attenta verifica del superiore interesse del minore, la stessa richiesta per le coppie eterosessuali.

La messa in scena della "sacra" famiglia e le gabbie dell'ignoranza

Nel dibattito generale, non soltanto i partecipanti al Family day, ma anche settori progressisti e nomi noti del femminismo hanno osteggiato proprio questa forma minima e limitata di adozione, portando a pretesto la natura come surrogato secolare della volontà di Dio. Non ci sono stati scrupoli a mentire e a trascendere nella menzogna, la *stepchild adoption* fatta coincidere con la gestazione per altri e maledetta dentro situazioni di povertà e sfruttamento, mentre solo poche voci fuori dal coro osano ancora dire che l'autodeterminazione delle donne è certamente maggiormente garantita non vietando, ma normando.

Intanto persistono gli strali contro la gestazione per altri, che non era nel DDL, contro l'"adozione gay" *tout court*, che non era nel DDL, contro l'educazione "*al gender*" nelle scuole, che non era nel DDL e neanche esiste, contro l'equiparazione "di fatto" al matrimonio che, purtroppo, non è nel DDL.

E tanto hanno fatto che per ora, e chissà per quanto tempo, di adozione speciale o tanto meno di adozione legittimante, non si parla e non si parlerà. Una prima vittoria l'approvazione dell'emendamento 1-10.000 da parte del Senato? Un piccolo, minimo, infinitesimo, insufficiente passo avanti...vuol dire che continueremo tutti insieme e più determinati che mai la nostra battaglia per l'uguaglianza e la laicità.